

STORIA DI COPERTINA

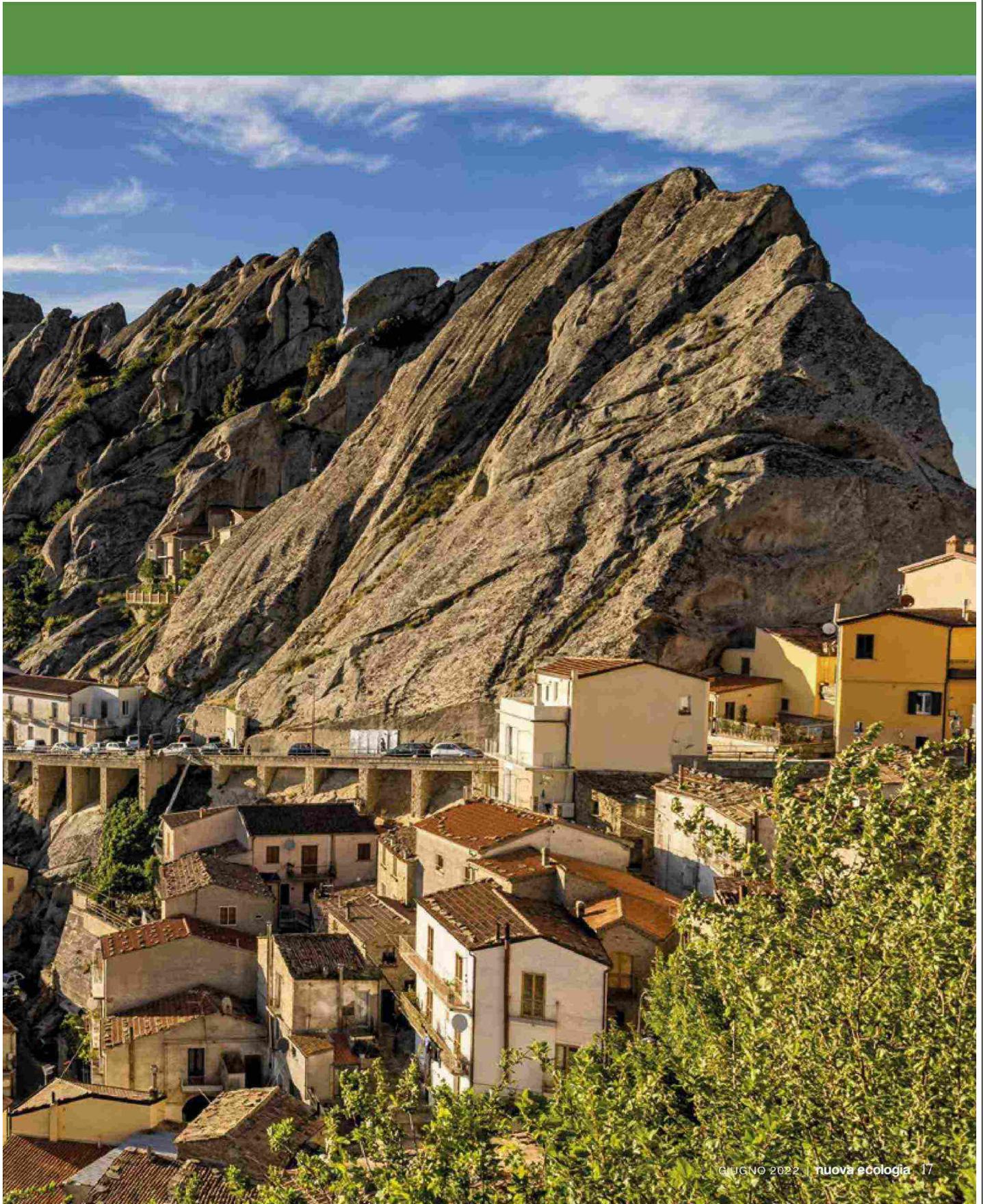
APPENNINO MON AMOUR

Gli italiani in vacanza cercano natura, enogastronomia ed esperienze autentiche e sportive. Cresce il turismo fra boschi, eremi e borghi dalla Liguria alla Sicilia. Una medicina contro lo spopolamento

Una vista
di Pietrapertosa,
in provincia
di Potenza

FOTO: © MICHELE RINALDI/SHUTTERSTOCK

063430



GIUGNO 2022 | nuova ecologia 17

063430

STORIA DI COPERTINA

di **Luisa Calderaro**

C' è un'anima profonda e selvaggia, a tratti inquieta e silenziosa, che percorre l'Italia: è quella degli Appennini, la lunga e verde spina dorsale della Penisola che si snoda per 1.300 chilometri dalla Liguria alla Sicilia, fino alle Madonie. Parliamo della catena montuosa più grande d'Italia, che attraversa 14 regioni, 2.157 comuni (uno su quattro), ettari di boschi, aree protette e luoghi che ancora oggi mantengono la purezza e l'attrattiva del selvaggio. Custodendo la parte più segreta, arcana e spesso dimenticata del Belpaese. Lungo i 1.300 chilometri si alternano montagne, colline e pianori, borghi arroccati, cammini storici, tratturi, antichi eremi, fortezze e castelli che caratterizzano il profilo degli Appennini, la cui bellezza balza agli occhi anche ammirando gli scatti satellitari.

Negli ultimi anni si è assistito a una vera e propria riscoperta di questi luoghi, complice la voglia di un turismo di prossimità legato anche al periodo di pandemia, e che ha visto sempre più italiani scegliere come meta turistica il nostro Paese o i territori limitrofi. E così, oltre alle classiche mete alpine, anche quelle appenniniche sono sempre più gettonate grazie alla variegata offerta turistica dei piccoli borghi, che puntando su innovazione, sostenibilità e sul fare rete con i territori, stanno riuscendo a intercettare i nuovi bisogni dei viaggiatori, a contrastare lo spopolamento e a rilanciare al tempo stesso l'economia locale.

Tra natura e tradizione

I dati diffusi recentemente dall'Osservatorio sul turismo montano di Intellera Consulting, che ha fatto un punto sulla stagione invernale e sulla scorsa Pasqua, confermano l'apprezzamento e l'interesse da parte dei turisti italiani anche per l'Appennino centro-meridionale, sottolineando come nel complesso nella Penisola sia cambiata la tipologia dei turisti: meno gruppi organizzati, più coppie (49%) e famiglie (29%). Per effetto delle restrizioni

Puntando su innovazione e sostenibilità i piccoli borghi dell'Appennino intercettano i nuovi bisogni dei viaggiatori



Cicloturisti alla Certosa di Serra San Bruno, in provincia di Vibo Valentia

delle incertezze nelle condizioni sanitarie, spiega l'Osservatorio, "sono cresciuti gli spostamenti di breve e medio raggio, spinti da decisioni sempre più sotto data, con i turisti italiani che oggi rappresentano il 76,2% del totale (rispetto al 54% di prima delle restrizioni)". Natura, cultura ed eccellenze enogastronomiche sono i principali fattori attrattivi che portano il turista a riscoprire l'Appennino: dalle sue tre vette più alte (Gran Sasso 2.914 metri s.l.m., Monte Amaro in Majella 2.793 metri e Monte Velino 2.487 metri) ai pianori più dolci come la Piana di Castelluccio o l'altopiano del Piccolo Tibet d'Abruzzo, Campo Imperatore. E poi piste ciclabili dall'entroterra alla costa ed eremi incastonati nella roccia, come quelli di S. Spirito e di S. Bartolomeo in Legio situati in Majella, definita la "montagna sacra" per i suoi segni tangibili legati alla storia di Celestino V, ossia il prete eremita Pietro da Morrone, che in questi luoghi visse da asceta. Per chi ama camminare c'è poi la Via Francigena, uno dei cammini religiosi per eccellenza, e per gli amanti della storia, lungo l'Appennino, si trovano ancora le testimonianze e le "ferite" lasciate dalla Seconda guerra mondiale come uno dei luoghi simbolo, l'Abbazia di Montecassino, nel Lazio. Non solo natura e storia, ma anche terre di saperi e sapori, con tanti prodotti Dop e Igp e attività manifatturiere. In particolare, nell'agroalimentare le 149 de-

segue a pag. 20 >



APPENNINO BIKE TOUR

In bici a riscoprire l'Italia

Dal 21 giugno torna la manifestazione organizzata da Legambiente e Vivi Appennino: oltre 3.000 km, 14 regioni, 26 aree protette, più di 300 i comuni attraversati

Torna "Appennino Bike Tour". La campagna organizzata da Legambiente e Vivi Appennino, in partnership con Misura, quest'anno arrivata alla sua quinta edizione. Un viaggio a tappe lungo la Penisola, da fare in sella alla bici. Con partenza da Altare (Sv), in Liguria, il 21 giugno e arrivo ad Alia (Pa), in Sicilia, il 21 luglio. Un totale di 3.100 chilometri, con quattordici regioni toccate, insieme a 26 aree protette e più di trecento comuni attraversati nelle 44 tappe, dove sono disponibili anche le postazioni ciclo-officina e di ricarica per le e-bike, realizzate e inaugurate da Misura la scorsa estate. Un itinerario unico per riscoprire le tante bellezze dell'Italia dei piccoli borghi. Due le novità dell'edizione 2022. Durante ogni tappa, un team di ciclisti, insieme a Legambiente e Vivi Appennino, organizzerà degli itinerari cicloturistici aperti a tutti, alla scoperta dei principali monumenti, degli angoli più suggestivi, delle bellezze naturalistiche ma anche delle piccole realtà territoriali con produzioni di qualità a km zero. Alla partenza di Altare e a Gubbio, le ciclopedalate saranno inoltre accompagnate da due testimonial d'eccezione: l'*ultracyclist* Omar Di Felice e la campionessa nazionale di sci Marta Bassino. Anche quest'anno protagonisti saranno gli "Ambasciatori dell'Appennino", il riconoscimento assegnato da Legambiente a quei soggetti, individuali e collettivi, che si sono distinti per attività di presidio del territorio e per iniziative di sostegno e promozione dei luoghi dell'Appennino.

| info | appenninobiketour.com

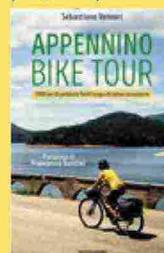


In ogni tappa sono disponibili le postazioni di cicloofficina e di ricarica per le e-bike

Un'app per i cicloturisti

Appennino Bike Tour riserva una novità. È l'app "CicloAppennino", realizzata da Misura, partner della campagna, scaricabile gratuitamente da metà giugno dagli store Apple e Google Play. Grazie a questa app, con un click il cicloturista potrà avere informazioni su oltre 300 punti di interesse che si incontrano lungo il tracciato, divise per categorie: arte e cultura, paesaggi e borghi, curiosità del territorio, meraviglie della natura e bontà della tradizione. Inoltre, si potranno trovare informazioni sulle caratteristiche tecniche del percorso, inclusa la localizzazione delle 44 colonnine cicloofficina/ricarica installate in ogni tappa. E ancora notizie di eventi e curiosità, integrate progressivamente sulla base delle novità e delle indicazioni che arriveranno dalle amministrazioni locali e dalle associazioni sui territori.

| la guida |



Sebastiano Venneri
Appennino Bike Tour. 3.100 km di pedalate facili lungo stradine secondarie
 Mondadori
 pp. 208, 29,90 euro

STORIA DI COPERTINA

< segue da pag. 18

nominazioni Dop e Igp appenniniche (il 51% sulle 294 totali in Italia), scrive la Fondazione Symbola nell'Atlante dell'Appennino, registrano una produzione di 207.000 tonnellate certificate, per un valore stimato in 1,2 miliardi di euro.

In termini di vacanze, le scelte di viaggio sono perlopiù determinate dai cambiamenti delle abitudini, sempre più legate al territorio, alla cultura e alle tradizioni locali, come sottolinea l'Osservatorio Turismo Nomisma - Unicredit. Analizzando i comportamenti dei turisti italiani pre e post estate 2020, dai dati raccolti dall'Osservatorio è emerso, ad esempio, che si è rilevato fondamentale fare lunghe passeggiate all'aria aperta (44%), escursioni in bicicletta (18%) e sport circondati dal verde (20%). Importante anche l'aspetto enogastronomico: il 15% dei turisti durante le vacanze ha fatto un tour di questo tipo e il 10% ha visitato aziende agricole o fattorie didattiche, mentre il 50% di chi ha fatto almeno un viaggio tra giugno e agosto 2020 ha optato per località immerse nella natura, meglio se piccoli borghi (51%). «La pandemia - spiega Alessandra Bonfanti, responsabile piccoli comuni di Legambiente - ha messo in dubbio un modello di sviluppo basato soltanto sulla città e sulle aree metropolitane, e fatto emergere la desiderabilità di un altro modello di vita, di cui l'Appennino può essere un grande interprete. La crescita della domanda di natura, borghi e vacanze non di massa, non è solo un effetto della necessità di distanziamento ma rappresenta una nuova tendenza della domanda di turismo esperienziale e autentico. Un'occasione di crescita economica per molte località ancora deboli nell'offerta - continua - che potrebbero attrezzarsi grazie alla crescita del fenomeno, implementare le attività e offrire al territorio maggiori servizi e opportunità di lavoro anche per chi abita stabilmente quei luoghi, arginando lo spopolamento che ancora qui insiste». A tal riguardo sono diversi i progetti - in primis "Appennino Parco d'Europa", nato nel '95 e promosso da Legambiente e Regione Abruzzo con la collaborazione del Servizio conservazione della natura dell'allora ministero dell'Ambiente per coniugare la tutela ambientale con lo sviluppo economico - ma anche le realtà, come ad esempio Uncem (Unione nazionale comuni comunità enti montani), Anci (Associazione nazionale comuni italiani) e la Fondazione Symbola, che da diversi anni stanno portando in primo piano il tema delle aree interne.

Turismo di comunità in Lunigiana

Dalla Lunigiana, dal cuore della Toscana, arriva l'esperienza del turismo di comunità portato avanti dalla cooperativa AlterEco, che quest'anno compie 25 anni. Una cooperativa che con passione e

segue a pag. 22 >



NOI MONTANARI SIAMO COME MARINAI

di **Francesco Guccini** *

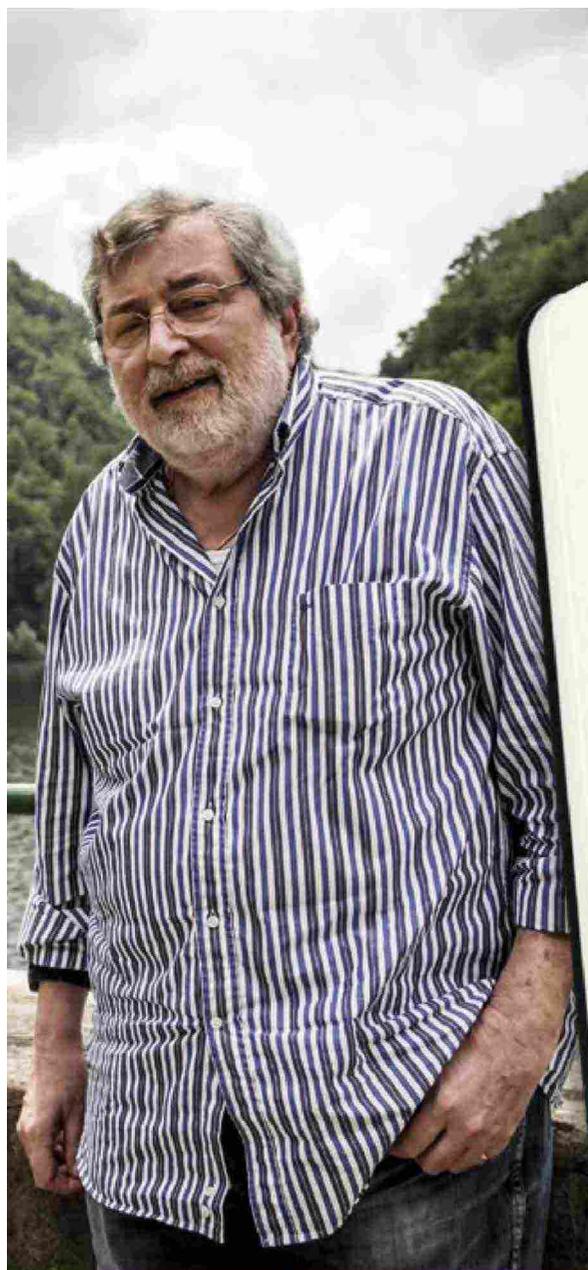
Sono nato a Modena, ma i miei primi cinque anni di vita li ho trascorsi al mulino di Pàvana. Poi da Modena sono andato ad abitare a Bologna, dove sono rimasto per quarant'anni, fino al 2001. Da allora sono tornato fisso a Pàvana.

Ogni occasione era buona per "scappare" sulle montagne del mio Appennino: a Natale, a Pasqua, d'estate. [...] Pàvana, il Mulino e l'Appennino mi hanno fornito un imprinting che mi ha segnato per tutta la vita [...]. Ogni canzone, ogni libro che ho scritto sono stati naturalmente influenzati dal mio bagaglio personale, dal cammino che ho scelto di percorrere, dai ricordi e dalle esperienze che ho affrontato. E così tanti personaggi che ho descritto vengono da qui. Evidentemente queste belle montagne sono il mio bagaglio di vita. A Pàvana ci sono le mie radici, non ne ho mai fatto mistero. Un esempio? Il Mulino di Chicon, che eredita il suo nome da quello del mio bisnonno [...]. Io l'ho visto funzionare da piccolo. Era una sorta di centro di intrattenimento, una specie di piazza. Chi veniva coi sacchi di grano, portati in spalla o dai muli, aspettava la fine della macinazione, raccontava le chiacchiere degli altri paesi. Si parlava di tutto, con tutti.

E sarebbe bello che fosse anche questo percorso in bicicletta lungo l'Appennino a riportare un po' di persone da queste parti, con la voglia di chiacchierare, raccontarsi storie e ripartire un po' più ricchi. Perché queste montagne arricchiscono chi le attraversa. [...] Proprio qualche settimana fa ricordavo, con degli amici, come tante persone se ne siano andate da qui. [...] Come dico spesso "i tetti, qui, non fumano più"; i camini sono spenti durante l'inverno perché non c'è più nessuno.

Questa cosa mi dispiace molto perché la Pàvana che ricordo io non esiste praticamente più. Ma io mi sento uno di qui, uno dell'Appennino. Noi montanari siamo come i marinai: giriamo il mondo e poi, quando viene il momento, torniamo a casa. E la mia casa è questa: queste valli, questi boschi, queste montagne.

* Testo estratto dalla prefazione al libro "Appennino Bike Tour. 3.100 km di pedalate facili lungo stradine secondarie", scritto da Sebastiano Venneri per Mondadori



Poetica appenninica

Nelle sue opere Francesco Guccini ricorda più volte gli anni dell'infanzia trascorsi sulle montagne dell'Appennino, nella sua Pàvana. Quei monti che è tornato ad abitare da più di vent'anni. A Pàvana, nel 1989, dedica il suo primo romanzo, *Cròniche epifaniche*. Un forte senso di appartenenza ai luoghi di origine ha segnato la sua poetica, diventando un tema ricorrente di altri suoi romanzi, come di molte sue canzoni. Ne abbiamo scelte otto, lungo cinquant'anni di onorata carriera.

'L'odore di tiglio delle strade alberate
Giorno d'estate, giorno fatto di niente
Grappoli d'ozio danzan piano con me'
(*Giorno d'estate in Due anni dopo*, 1970)

'Quando il mio ultimo giorno verrà dopo il mio ultimo sguardo sul mondo
Non voglio pietra su questo mio corpo, perché pesante mi sembrerà
Cercate un albero giovane e forte, quello sarà il posto mio
Voglio tornare anche dopo la morte sotto quel cielo che chiaman di Dio'
(*L'albero e io in Due anni dopo*, 1970)

'Quanti tempi e quante vite sono scivolte via da te
Come il fiume che ti passa attorno
Tu che hai visto nascere e morire gli antenati miei
Lentamente, giorno dopo giorno'
(*Radici in Radici*, 1970)

'Non so come la vide quando la nave offrì New York vicino
Dei grattacieli il bosco, città di feci e strade, urla, castello
E Pàvana un ricordo lasciato tra i castagni dell'Appennino
L'inglese un suono strano che lo feriva al cuore come un coltello'
(*Amerigo in Amerigo*, 1978)

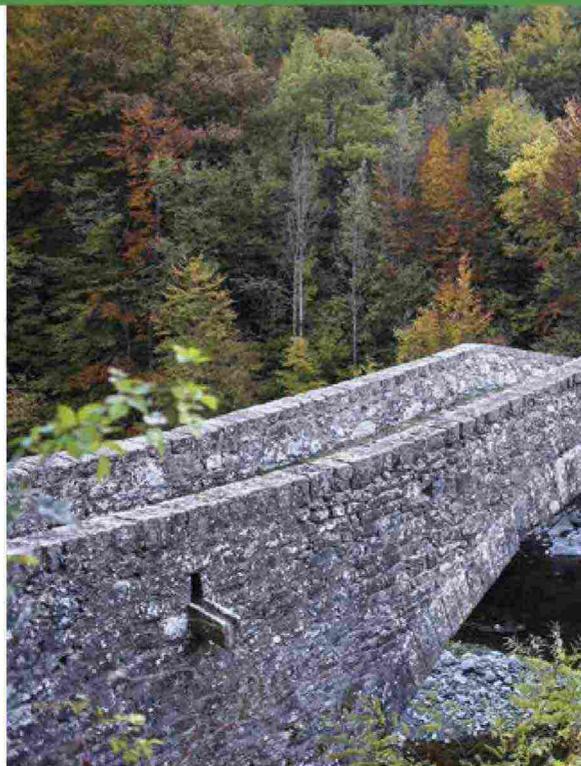
'Ma guarda quante stelle questa sera fino alla linea curva dell'orizzonte,
Ellissi cieca e sorda del mistero là dietro al monte
Si fingono animali favolosi, pescatori che lanciano le reti,
Re barbari o cavalli corridori lungo i pianeti'
(*Stelle in D'amore di morte e di altre sciocchezze*, 1996)

'Io che guardavo la vita con calmo coraggio
Cosa darei per guardare gli odori della mia montagna
Vedere le foglie del cerro, gli intrighi del faggio
Scoprire di nuovo dal riccio il miracolo della castagna'
(*Il caduto in D'amore di morte e di altre sciocchezze*, 1996)

'Notti senza traguardi e cellulari
E immortali avevamo forza e fiato come corsari
La notte la lasciavi scivolare che poi svaniva col primo barlume
Età acerba e una gran voglia di andare
A parlare coi boschi e col fiume
Mentre adesso quel mondo scompare sotto il bitume'
(*Canzone di notte n. 4 in L'ultima Thule*, 2012)

'L'era, l'era ca' mia
I ero torna' a ca' mia
Al me fiumme, ai mée monti, al mé mondo
E Modna, e la só torre, l'eran armaste un sogno
Soltanto un brutto sogno, che al Limentra
Con la piéna d'inverno
A l'portava via'
(*Natale a Pàvana in Note di viaggio - Capitolo 1: venite avanti*, 2019)

STORIA DI COPERTINA



< segue da pag. 20

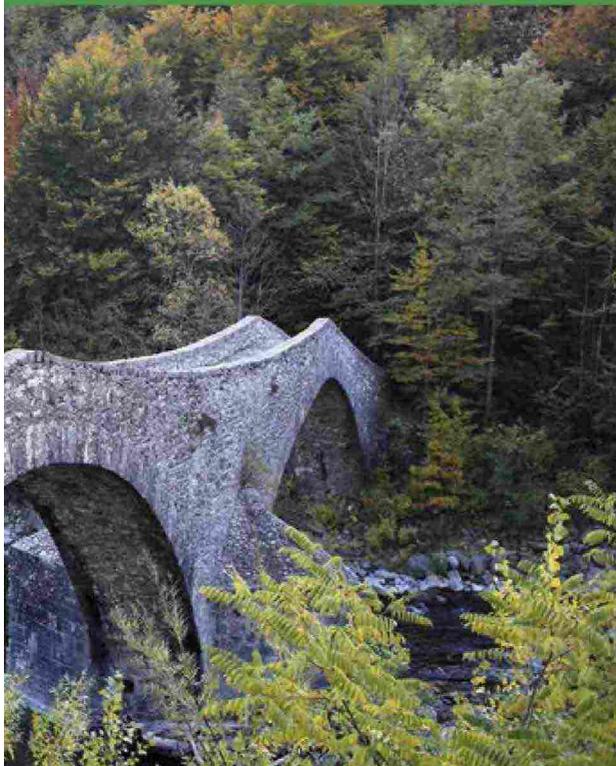
costanza cerca di fare rete, coniugando il turismo sostenibile con le comunità locali. Tra gli obiettivi di AlterEco c'è, infatti, quello di promuovere e offrire servizi turistici e ambientali: dalle escursioni in montagna al trekking a passo lento, dalle passeggiate dedicate alla scoperta dei produttori e delle realtà locali agli itinerari da percorrere a colpi di pedale, in bici e mountain-bike. «Quest'ultimi – racconta Matteo Tollini, presidente di AlterEco – sono i più apprezzati dai turisti, che in Lunigiana cercano un turismo più lento e dolce, diverso da quello di massa che caratterizza altre zone della Penisola. La nostra cooperativa, che ha sede nel comune di Fivizzano ed è formata da tecnici e guide, gestisce una flotta di bike e in questi anni abbiamo notato che la bicicletta resta il mezzo più amato e utilizzato per spostarsi e scoprire il territorio». Oltre alle escursioni e alle attività ambientali, la cooperativa, con il progetto "Equi Terme comunità ospitale", sostenuto dalla Regione Toscana, ha continuato il suo lavoro di tessitura sul territorio attivando anche un centro servizi di comunità. «Offrendo – continua Tollini – una serie di servizi per i cittadini e i turisti, come internet, co-working, servizi di trasporto. Inoltre abbiamo realizzato un museo digitale dell'identità locale, visitabile e anche navigabile con monitor *touchscreen* a disposizione, oppure con il proprio *device* mobile». Un luogo della memoria e

Da sinistra: due camminatrici nel centro storico di Fabriano, prima tappa del Cammino delle Terre Mutate; il Ponte della Luna nell'Appennino modenese

dell'identità locale, i cui contenuti sono frutto di un lavoro partecipato e dinamico con la comunità di Equi Terme e della Valle del Lucido.

I passi della ricostruzione

Identità, resilienza e comunità locali sono anche le parole d'ordine del Cammino delle Terre mutate, un percorso di oltre 200 km, da Fabriano a L'Aquila, da fare a piedi o in bicicletta attraverso sentieri che si snodano all'interno del Parco nazionale dei Monti Sibillini e del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga. Nato da un progetto corale, muove centinaia di camminatori. In un anno si va dalle 600 alle 700 persone unite dalla voglia di fare un viaggio diverso, di entrare in contatto con l'anima più profonda dell'Appennino centrale, segnata anche dalle ferite ancora visibili del terremoto del 2009 e del 2016. «Quello delle Terre mutate – spiega Daniele Moschini, guida Aigae – è un'esperienza e un cammino di trasformazione interiore che nasce dall'incontro della bellezza della natura con la fragilità delle comunità e dei territori colpiti dal sisma, che con tenacia stanno andando avanti. Chi decide di fare questo percorso, parte per un viaggio lento, di incontro con il territorio. Il Cammino delle Terre mutate cerca di contribuire anche alla "ricucitura" dei territori nel lungo arco di tempo necessario alla ricostruzione». Lo zaino in spalla e l'andare a piedi



LETTURE SULLA DORSALE

facilita in qualche modo la conoscenza di questi luoghi, così come il parlare con le persone che si incontrano lungo un itinerario che, a ogni tappa, lascia emozioni e sensazioni diverse, spesso contrastanti.

La Puglia che non ti aspetti

Lungo l'Appennino si trovano luoghi che non ti aspetti. Come Biccari, piccolo borgo pugliese dei Monti Dauni, in provincia di Foggia, che ci racconta l'altro volto della Puglia, quello più montano, meno conosciuto e lontano da un immaginario collettivo fatto di trulli, mare e spiagge. In questo entroterra, abbracciato dai Monti Dauni, ci sono ettari di boschi, borghi millenari, il Monte Cornacchia con i suoi 1.151 metri (la vetta più alta dei Dauni e dell'intera regione), il Lago Pescara e altre bellezze naturalistiche, valorizzate in questi anni «attraverso un turismo esperienziale, ospitale e di comunità che si basa su tre capisaldi: quello ambientale-naturalistico, la grande ospitalità e poi i prodotti tipici», come spiega il sindaco di Biccari, Gianfilippo Mignosa, raccontandoci le strategie e i progetti messi in campo. Dal parco avventura, che fa circa 10mila accessi l'anno al bosco didattico, ai Bed & Tree, per vivere l'esperienza di dormire in una casa di legno sull'albero immersa nel bosco, alla Bubble Room, per sentirsi completamente immersi nella natura e ammirare il cielo stellato. E poi nuovi sentieri in mountain bike, il recupero e la



Alessandro Vanoli / **Pietre d'Appennino.** **A piedi sulle strade che raccontano la Storia.**

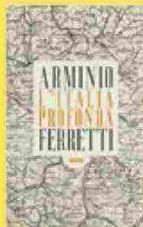
Ponte alle Grazie, pp. 192, 14 euro

L'Appennino ti si raccoglie intorno come una casa. E di una casa ha le caratteristiche: gli ambienti familiari, i ricordi, i vecchi oggetti. Questi gli aspetti raccontati dallo storico Vanoli. Il "suo" Appennino gira attorno a Bologna, attraversando strade e sentieri che "collegano le cose e le persone".

Paolo Piacentini / **Appennino atto d'amore.** **La montagna a cui tutti apparteniamo**

Terre di Mezzo, pp. 135, 14 euro

"Se qualcuno, in questo momento storico, mi dovesse chiedere a quale partito o area politica appartengo, gli risponderai che appartengo all'Appennino", scrive Piacentini. La sua è una fuga temporanea per uscire dalla routine e attingere all'energia vitale del cammino.



Franco Arminio e Giovanni Lindo Ferretti **L'Italia profonda. Dialogo dagli Appennini**

GOG, pp. 96, 9 euro

Un canto a due voci che risuona e fa vibrare gli spazi vuoti dell'Italia appenninica. Nei paesi abbandonati ma ancora abitati dal genius, dove ci sono sempre meno residenti e una manciata di resistenti. Dove, sostengono gli autori, si può ancora cercare il senso.

Marco Aime / **Tra i castagni dell'Appennino.** **Conversazioni con Francesco Guccini**

Utet, pp. 158, 14 euro

Un viaggio in treno fino a Pàvana per avvicinarsi allo spirito delle canzoni e dei luoghi di Guccini. È il viaggio, metaforico e reale, che intraprende l'antropologo Aime, e con lui il lettore, che ha l'occasione di scoprire i ricordi più personali, insoliti e inaspettati del cantautore.



Paolo Rumiz **La leggenda dei monti naviganti**

Feltrinelli, pp. 339, 18 euro

Gli Appennini raccontati da Rumiz in questo libro, figlio di un viaggio che ha battuto anche le Alpi, sono spopolati e dimenticati. Ma è lì che si annida l'identità profonda del nostro Paese. Lì lo scrittore incontra le storie che svelano la parte più segreta d'Italia.

STORIA DI COPERTINA



valorizzazione del patrimonio immobiliare nel centro storico, abbandonato o inutilizzato, acquistando le case a un euro. «Si tratta di azioni pensate – aggiunge il primo cittadino – per far invertire la rotta, facendo diventare il nostro paese luogo di arrivo e non di partenza. Questi interventi sono stati accompagnati da una crescita complessiva del territorio, creando nuova occupazione nella filiera turistica e determinando una spinta all'economia locale». Il piccolo comune pugliese sta anche dimostrando grande attenzione alle comunità energetiche, coinvolgendo famiglie e territori, e alle fonti rinnovabili. Ha installato oltre 200 kW di pannelli fotovoltaici sugli edifici pubblici e costruito un parco di illuminazione pubblica con lampade a Led e lampioni fotovoltaici nelle aree rurali e nelle contrade periferiche.

All'ennesima Potenza

Fruizione innovativa della montagna, turismo comunitario e innovazione sono le chiavi del successo delle Dolomiti Lucane, sempre più conosciute e amate. Siamo in provincia di Potenza, nell'entroterra della Basilicata, dove si trovano i due piccoli borghi di Castelmezzano e Pietrapertosa, incastonati nella roccia e noti per il "volo dell'angelo" (*per volare, legati all'apposita imbracatura e agganciati a un cavo d'acciaio sospeso tra le vette dei due paesi*, nda). Un tipo di attrazione inaugurata, prima in Italia, nel 2007

Il "volo dell'angelo" a Pietrapertosa, nell'entroterra della Basilicata, in provincia di Potenza. Il percorso sospeso nell'aria unisce la vetta di questo borgo a quella di Castelmezzano

e alla quale si aggiungono le vie ferrate, il percorso delle sette pietre e il ponte nepalese, solo per citarne alcune. «Questo sistema di attrattori – dice il sindaco di Castelmezzano, Nicola Valluzzi – ogni anno porta nel nostro territorio dalle 35 alle 40mila persone, a cui poi vanno aggiunti coloro che fanno trekking e cammini. Nel 2020 e poi nel 2021, anche per effetto dell'emergenza sanitaria, è cresciuta la frequentazione di tratturi e percorsi ciclopedonali. Con le strategie messe in campo, siamo anche riusciti a incrociare le nuove tendenze di un turismo alla ricerca di esperienze, sempre più a contatto con la natura e il territorio». La comunità di Castelmezzano è stata segnalata come una delle tre "best practice" di turismo comunitario individuate sul territorio nazionale nel rapporto mondiale di Fao e Unwto (l'Organizzazione mondiale del turismo) sul turismo di montagna sostenibile. Una "best practice" a cui ispirarsi. ●

Fruizione innovativa della montagna e turismo comunitario sono le chiavi del successo delle Dolomiti Lucane